

Palermo, quartiere tappezzato da avvisi di rivolta antiracket

L'orologio sembra tornato indietro nel tempo a Palermo. Come 22 anni fa, quando in città comparvero decine di manifesti come forma di ribellione alla pressione asfissiante del racket delle estorsioni e poi rivendicati da un gruppo di giovani sotto la sigla di Addiopizzo, ieri il quartiere Uditore-Passo di Rigano, nella periferia nord di Palermo, si è svegliato tappezzato di centinaia di adesivi appiccicati nei pali della luce, nelle cabine dell'Enel, nei muri della piazza principale e in ogni angolo ben visibile. Il formato è quello delle vecchie cartoline e il messaggio lanciato dagli autori dell'iniziativa, rimasti anonimi, è indirizzato ai vecchi boss di Cosa nostra che hanno scontato le loro condanne per reati di mafia e sono stati scarcerati dopo le detenzioni in carcere. «Ai boss condannati per mafia e scarcerati: bentornati, ci auguriamo che il carcere vi abbia rieducati. Tuttavia se proverete a chiedere il pizzo noi vi denunceremo e voi tornerete in carcere»: è la scritta sulle cartoline senza firma. Questa volta l'iniziativa non è di Addiopizzo, ma è chiaro che chi ha attaccato gli adesivi ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alla recrudescenza di attentati e intimidazioni contro negozianti e imprenditori vittime di un escalation criminale, come la società di autonoleggio Sicily By Car presa di mira dal racket del pizzo più volte subendo l'incendio di decine di auto nei parcheggi aziendali. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha preso parte al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura, ha già attuato le prime misure per fronteggiare un fenomeno che sembra avere riportato la città agli anni più bui: nuovo personale per le forze di polizia e telecamere piazzate nei punti più caldi. Associazioni, partiti e sindacati sono scesi in campo a fianco delle vittime, così come la Curia con l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice. Gli investigatori stanno monitorando vecchi e nuovi equilibri nei quartieri dove la pressione dei clan mafiosi si è sta facendo insostenibile, come lo Zen, la borgata marinara di Sferracavallo, il quartiere San Lorenzo. L'ultima operazione antimafia nel quartiere Uditore-Passo di Rigano, dove sono apparse le cartoline adesive, risale a gennaio dell'anno scorso quando fu azzerato il mandamento mafioso. Nel blitz furono arrestate diciannove persone. Un mese dopo il tribunale del riesame ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Sansone e Gaspare Perna, di 78 e 55 anni. Grazie a quell'operazione, lo scorso aprile il tribunale ha condannato a 18 anni e due mesi lo storico boss mafioso dell'Uditore Franco Bonura, 83 anni, che ha già scontato oltre 20 anni di carcere per associazione mafiosa. L'inchiesta della Dda ha ricostruito non solo il ritorno di Bonura negli affari mafiosi ma anche la crescita di boss di spessore come Girolamo Buscemi detto "Mummino" e Agostino Sansone.

Alfredo Pecoraro